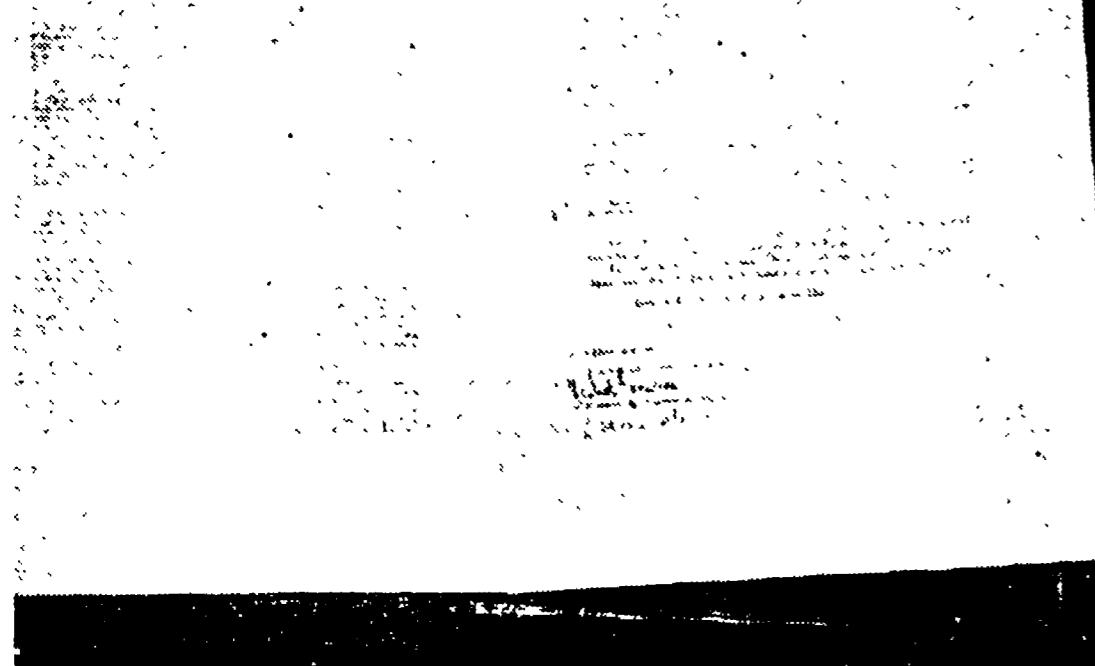


DIECI ANNI FA SI COMPIVA UNA STORICA CONQUISTA DEL POPOLO ITALIANO

Come si giunse alla firma della Costituzione repubblicana

Un animato dibattito - Dalla Commissione dei 75 all'aula della Costituente - I clericali scoprano il fianco - Fondamentali principi progressivi inseriti nella Carta per opera delle sinistre



Il testo della Costituzione repubblicana che vide la luce dieci anni fa. Essa reca in cattedra le firme di Enrico De Nicola, primo Presidente della Repubblica, Umberto Terracini, presidente dell'Assemblea Costituente, ed Alcide De Gasperi, allora presidente del Consiglio

In Italia non s'era ancora spenta la eco del crollo del fascismo e della monarchia, quando — nei primi giorni del luglio 1946 — la « Commissione dei 75 » cominciò i suoi lavori a Palazzo Montecitorio. Formata dai rappresentanti più autorevoli di tutti i partiti dell'Assemblea Costituente, la « Commissione dei 75 » aveva davanti a sé il compito storico di elaborare e scrivere il testo della nuova Costituzione dello Stato. In poco più di un anno e mezzo i « 75 » portarono a termine il loro lavoro. Il 27 dicembre 1947, alla presenza di De Nicola, De Gasperi Presidente del Consiglio e Terracini Presidente della Costituente firmarono il celebre documento che stabiliva i nuovi cardini della vita legale, sociale e politica dello Stato.

Si si pensa alla grandiosità del tema, c'è subito da rilevare un elemento che spesso sfugge agli osservatori: la rapidità con la quale i Costituenti portarono a termine il loro lavoro. L'esempio della Costituzione, di come attorno ad essa si discusse e si lavorò, vale anche come dimostrazione concreta del valore positivo rivestito dalla formula unitaria sulla quale, allora, si fondava il potere politico in Italia. Per circa un anno (dal luglio 1946 al maggio 1947) la Commissione dei 75 lavorò nel clima politico determinato dall'esistenza di un governo unitario, che andava dai democristiani ai comunisti. E anche dopo la estrazione dei comunisti dal governo in tre Sottocommissioni. La prima, presieduta da Tupini, si occupò della impostazione generale della Costituzione; la seconda, presieduta da Terracini, elaborò la parte del progetto che riguardava l'ordinamento dello Stato; la terza presieduta da Ghidetti, fissò i principi economici.

Naturalmente non si trattò di un lavoro semplice. Il clima unitario era di fatti contrapposto a testi contrapposti. La stessa composizione della Commissione era quanto mai complessa. Ma era lo specchio della realtà del Paese. Accanto alle venerabili canzoni dei parlamentari del periodo prefascista, salivano i gradini di Montecitorio, e partecipavano ai lavori dei 75, le giovanissime reclute dell'antifascismo, gli ex partigiani che, appena due anni prima, erano ancora in montagna. Accanto a Dossetti, Fanfani e altri cattolici che, allora, sembravano non poter concepire la rinascita di un movimento cattolico se non in termini « sociali », figuravano i vecchi clericali, conservatori e centristi, che, attorno a De Gasperi e Piecioni, preparavano la scalata al potere e i giorni del 18 aprile. Nei settori del centro, gli azionisti e i repubblicani non erano ancora disintegri e ridotti allo zero, dal verme della « collaborazione » e « concordato » con i democristiani.

Per i clericali, il tutto era un imbroglio di partiti, di idee, di teorie, di poteri.

Finalmente, lo scioviamo:

Mario, da « Lupelli », al Mancino, racconta cose straordinarie del più vecchissimo vetturino romano, da una sessantina d'anni a cassetta, ultimo difensore della carrozzella, un autentico per-

sonaggio in ombra, in questa nostra metropoli, per molte versi speciale e unica al mondo; Pietro Masotti, uno dei centoventi vetturini sopravvissuti nella giungla d'asfalto.

Siamo da settimane sulle piste dell'interessantissimo boccato, finiamo nei suoi po-

steggi abituali abbiamo cercato la carrozzella dalla tar-

ga n. 85.

Finalmente, lo scioviamo: bloccato da una piazzeggiata a piazza SS. Apostoli. E' lui, Sta rannicchiato dentro la cappotta e scrive. Deresserà di pessimo umore, vero? E' lui, il « piazzeggiato » di pia-

zza. Alla Consolazione, con « Omur's ». Il vetturino, fradicato fino alle ossa, si muore. Ecco: bloccato allo sbocco del Corso. Offriamo una sigaretta. Il vetturino non juma. Attacchiamo discorso, Non parla.

Tra la marcia delle macchine, girando sull'uomo morto, passiamo sotto Palazzo Ve-

nezia e imbocciamo via dei Fori Imperiali. « Sì, sì, allar-

ghi un poco il giro, vogliamo prendere una boccata d'aria », diciamo, mentendo. Il tempo, rabbia e pioggia, non è l'ideale per andare in carrozzella, ma che piacere questa botte, quanti anni che non ci danno il piacere di andare a zonzo, bighegnando, su queste quattro ruote traballanti, in questo tremolo di assi e di molle.

Un folto quadratello spinto dalla tasse destra del giubbotto. Chiamandolo, senza aver l'aria di curiosare, leggiamo: « Diario del giorno 11 dicembre ». E sotto l'Adda: « Giobbe, re delle pazzezze ». E l'implosione: « Protagone ».

« Un diario », s'è accennato allo scrittore. « Non ho alzato leccio, oggi. Legga, legga pure ». Ecco: i clienti della giornata » dice, con fiore.

Un vigile cortese

La carrozzella imboccava via dei Carchi. Di quando in quando un'infarto fila come il

colpo. Salto da cassetta, faccio fuori le ruote fanno strappo l'arma. Quella un martello, che avevamo fu la mia rottura! Perché in dimenticato. Leggiamo: « Sta-

to, mi dicono, mi piombò addosso! Giornata fredda e

pioggia. « Disgraziato, perché l'hai imboccata », mi grida to-

ccato. « Dove », risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-

sotti, un'altra corsetta e sono a casa.

Passa, durante l'Adda, un'altra giro, e si sprofonda nella cappotta un signore giovane: tuba, gibus, mazza, ghette.

« Dove? »

« Va' verso la Consolazione, risponde con voce rotta, l'ombra lo sconosciuto. Bonissimo, pensava Ma-